

Ora, onorevole sottosegretario di Stato, per avere un'idea possibilmente esatta dei criteri e del modo, onde è stata applicata la legge, è necessario indagare e mettere a raffronto i due elementi di fatto che corrispondono a queste due disposizioni fondamentali: indagare cioè e mettere a raffronto quale effettivamente sia il numero delle famiglie colpite da pellagra ammesse al beneficio del sale gratuito, e quale il numero dei pellagrosi ammessi al beneficio delle locande sanitarie, in ciascuna delle provincie, affette da epidemia pellagrosa.

Ebbene, i risultati di questa indagine, per quella parte che da me ha potuto essere compiuta, portano a questa conclusione: che vi ha una parte di comuni per i quali la legge è come non fosse; una parte nei quali l'applicazione ne è limitata alla distribuzione del sale gratuito; e una parte infine, nei quali, accanto al sale gratuito, sorgono le locande sanitarie, ma l'alimentazione curativa è concessa a così scarso numero d'ammalati da costituire una proporzione stridente col numero delle famiglie pellagrose ammesse alla benefica distribuzione del sale.

Non solo: ma vi sono comuni — ed è questo il fatto moralmente e sintomaticamente grave, sul quale vorrei richiamare l'attenzione speciale dell'onorevole sottosegretario di Stato — vi sonocomuni, che, mentre per il passato, quando l'alimentazione curativa era fatta ad iniziativa ed a spese delle provincie, che per essa vedevano, come a Parma, sfollarsi il manicomio, già dianzi popolato di oltre il 34 per cento di pazzi per pellagra, comuni che, quando l'alimentazione curativa non pesava punto sui loro bilanci, iscrivevano 50, 60, 100 pellagrosi nelle rispettive locande sanitarie e protestavano perchè così esiguo numero di colpiti dalla malattia potesse trovare in esse il necessario conforto di cibo; non appena una parte della spesa gravò il proprio bilancio, si sottrassero all'obbligo imposto dalla legge, e il numero degli iscritti alle locande sanitarie ridussero a una metà, ad un terzo, ad un quarto del numero che prima avevano dichiarato — ed era effettivamente e dolorosamente — insufficiente. E le autorità prefettizie e le stesse autorità sanitarie appaiono spesso non solo acquiescenti, ma (per quanto la parola possa sembrare aspra) partecipi a quest'opera di violazione della legge...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di*

*Stato per l'interno.* Procureremo che ciò non avvenga più.

BADALONI. La ringrazio di questa sua interruzione illustrativa, che è la migliore e la più efficace risposta, che io potessi attendere alla interrogazione mia. Poichè, onorevole sottosegretario di Stato, ve ne ha veramente bisogno, il pensiero del Governo essendo ancora molto lungi dall'essere il pensiero e la guida dei suoi funzionari, sparsi nelle provincie del Regno.

Molti esempi io potrei addurre a testimonianza; ma, per non uscire dalla provincia di Rovigo (non perchè quivi gli strappi alla legge sieno o possano essere più numerosi che altrove, ma perchè è la provincia che io meglio conosco), dirò come quivi, mentre da un'inchiesta da me, molti anni fa, compiuta per incarico della provincia, risultava non uno dei 67 comuni, che la compongono, essere forse immune dalla malattia, oggi i comuni colpiti da epidemia pellagrosa, a sensi e per gli effetti della legge, appaiono essere solamente 31: e di questi 31, che sono i soli, sin qui, ammessi alla distribuzione del sale gratuito, non ve ne ha che 20, i quali provvedano anche all'alimentazione curativa: e, tra i 20, sono comuni che con 86 famiglie, colpite da pellagra, che hanno il sale gratuito, non hanno che 50 pellagrosi ammessi all'alimentazione curativa: ed altri, — e qui la enormità è ancora più stridente — che con 78 famiglie, cui è dato il sale, perchè hanno pellagrosi nel proprio seno, non accolgono che 34 malati alla locanda sanitaria, mentre, per il passato, quando dalla spesa il bilancio comunale non era tocco, ne ammettevano 50, e più di 50, e protestavano che quel numero era ancora miserevolmente esiguo di fronte al numero dolorosamente grande dei colpiti.

E badi, onorevole sottosegretario di Stato, non si trattava già di comuni in condizioni finanziarie disastrose, ma di comuni che avevano bilanci normali, che, per taluno di essi, si chiudevano con avanzi, che avrebbero potuto permettere loro, senza alcun sacrificio, di rendere meno irrisoria e più conforme alla legge la istituzione della locanda sanitaria per i poveri pellagrosi.

Ora, egregi colleghi, chi sappia come in una famiglia non sia quasi mai un solo, ma ordinariamente sieno parecchi gli individui colpiti dalla malattia; come i prefetti non solo abbiano, comune per comune, l'elenco nominativo dei pellagrosi, verso i quali la legge stabilisce l'obbligo dell'alimentazione curativa, ma abbiano altresì